



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 3 Maggio 2019

Marcia dell'Accoglienza Organizzata domani da «PrimalePersone»

Dai cattolici al sindacato dei cinesi, migliaia in corteo contro il razzismo

di **Fabrizio Geremicca**

Migliaia di adesioni di intellettuali, politici, uomini e donne di cultura e spettacolo, ma anche di religiosi di vari culti, di sindacati, di associazioni di volontariato. Circa 200 sigle hanno firmato l'appello «Prima le persone» per l'accoglienza e contro razzismo e xenofobia. Ap-

puntamento domani mattina (ore 10,30) in piazza Mancini a Napoli. «Vogliamo ribadire i valori della Costituzione italiana contro la paura e l'odio».

a pagina 2

Dai cattolici al sindacato dei cinesi In piazza per «PrimalePersone»

Migliaia di adesioni alla marcia per l'accoglienza domani mattina a Napoli «In favore delle diversità contro una politica fascista, razzista e omofoba»

NAPOLI È importante riempire di volti e storie, individuali e collettive, le strade di Napoli in una grande, colorata, pacifica e determinata marcia che dica con chiarezza che le differenze legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale, alla religione, all'orientamento sessuale, alla nazione di provenienza sono una ricchezza e non un motivo per discriminare e negare soggettività».

È il manifesto di Primale-Persone, pagina facebook che ha raccolto 1.300 adesioni ed attraverso la quale è maturata l'idea di un corteo «a favore di una società giusta, contro la deriva culturale, sociale ed etica che usa paura e risentimento per minacciare i principi fondanti della nostra Repubblica e che ripropone istanze fasciste, razziste, sessiste e omofobe».

Tra quei principi gli organizzatori hanno scelto in particolare l'articolo tre della Costituzione e lo hanno stampato sulle magliette blu che saranno il simbolo della manifestazione che partirà domani alle 10 in Piazza Garibaldi: «Tutti i cittadini hanno

pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Parole che misero d'accordo i membri dell'Assemblea Costituente e che, nell'Italia rancorosa di questi tempi, nella quale c'è chi crede che la sua condizione individuale possa essere migliorata sottraendo diritti ad altri, devono essere ribadite e sottolineate ogni giorno.

È nata da questa consapevolezza l'idea della marcia di domani ed ha unito per una volta persone, realtà ed associazioni con storie, esperienze e visioni del mondo anche molto distanti. Pezzi di Dema – in primis **Claudio de Magistris**, il fratello del sindaco – ed il Pd al completo. Espo-

nenti di primo piano dell'amministrazione Bassolino come **Guglielmo Allodi** ed intellettuali critici nei confronti di quella esperienza, per esempio **Maurizio Braucci**. C'è **Tommaso Sodano**, che fu presidente della commissione Ambiente al Senato con Rifondazione comunista ed è stato poi il vice di **de Magistris** al Comune di Napoli. Aderiscono, ancora, molti docenti universitari, tra i quali **Fabio Amato**, **Emma Buondonno**, **Paolo Frascani**, **Valeria Pezza**, **Stefano Consiglio**, **Lucia Valenzi**, **Paolo Macry**, **Ugo Leone**. Hanno sottoscritto l'appello attori come **Antonella Stefanucci** e **Patrizio Rispo**. Sindacalisti, tra i quali **Jamal Qaddorah**, responsabile per l'immigrazione della Cgil. Poi

Antonio Sannino, dell'Arcigay e gli attivisti dell'ex Opg occupato. Ha firmato anche Maurizio Barracco, l'ex presidente dell'Arin. Ancora: l'ex soprintendente Nicola Spinosa; Mirella Barracco, la presidente della Fondazione Napoli 99; il vignettista Riccardo Marassi; la pastora valdese Thesie Mueller; Luciano Stella, produttore cinematografico e proprietario del Modernissimo. Proprio nel suo cinema, ieri mattina, alcuni dei promotori della manifestazione si sono incontrati con i giornalisti. «La nostra sarà una marcia allegra, colorata ed aperta da una banda musicale». Ha detto Andrea Morniroli, il presidente della cooperativa Dedalus.

Nutritissimo l'elenco delle

sigle, quasi duecento che hanno firmato il manifesto «Primalepersone» e parteciperanno alla marcia. (Tra le sigle: i sindacati Cgil e Uil, Slow Food, le Comunità dei popoli africani, ma anche il Partito democratico, Radicali, Sinistra italiana, Psichiatria democratica, Sace The Children, la sezione Turismo dell'Unione industriali di Napoli, il Sindacato cinese nazionale, Libera, Legambiente, Maestri di strada, Magistratura democratica, Medici senza frontiere, Medicina democratica, Federconsumatori, Emergency, Diocesi di Napoli, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Ebraica Napoli, decine di coop sociali, Chiesa Valdese, Anpi, Arci, Articolo 21, Avvocati di strada, Bangladesh-Na-

poli, Bella Russia).

«Una manifestazione — ha aggiunto Antonio Amoretti, lucidissimo e combattivo partigiano delle Quattro Giornate — per scacciare via la mal'aria che oggi si respira in Italia» Paese quest'ultimo, ha sottolineato Francesco Dandolo, della Comunità di Sant'Egidio, «nel quale si moltiplicano le aggressioni gratuite a danno dei migranti. Accade anche a Napoli ed i protagonisti spesso sono giovani. La scuola fa molto, ma va fatto ancora di più». Alex Zanotelli, il sacerdote comboniano che ha scelto da molti anni Napoli come nuova terra di impegno, ha proposto che in testa al corteo sfilino una delegazione dei rom che vivono in condizioni allucinanti nel campo di

Giugliano e che rischiano lo sgombero senza che siano state finora predisposte alternative.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magliette azzurre
Saranno il simbolo di un movimento trasversale che richiama la Costituzione

La vicenda

Prima le Persone, è la pagina facebook che ha raccolto 1.300 adesioni ed attraverso la quale è maturata l'idea di un corteo «a favore di una società giusta, contro la deriva culturale, sociale ed etica che usa paura e risentimento per minacciare i principi fondanti della nostra Repubblica e che ripropone istanze fasciste, razziste, sessiste e omofobe».

Tra quei principi gli organizzatori hanno scelto in particolare l'articolo tre della Costituzione e lo hanno stampato sulle magliette blu che saranno il simbolo della manifestazione che partirà domani alle 10 in Piazza Garibaldi

Variegato al massimo il fronte dei manifestanti: cattolici, ebrei, sinistra, gay, comunità africane, cinesi, sindacalisti, ma anche Legambiente



“Fermiamo il razzismo l'Italia torna indietro”

Mobilizzazione per la marcia di domani: “Difendere i diritti contro le discriminazioni”

“Fermiamo il razzismo, il Paese sta tornando indietro sui diritti e la libertà”: presso il cinema Modernissimo associazioni e movimenti hanno presentato la manifestazione di domani, con raduno alle 10,30 a piazza Mancini per poi arrivare in corteo a piazza del Gesù.

ROBERTO FUCCILLO, pagina III

L'iniziativa

“Fermiamo l'onda razzista” duecento sigle per la marcia

ROBERTO FUCCILLO

«Non perdiamoci di vista». Sembrano già proiettati al post-marcia gli organizzatori della manifestazione di domani, per i diritti e contro le discriminazioni. Un invito che parte per primo da Giuseppe Metitiero, della segreteria della Camera del lavoro, e che viene ripreso da gran parte di coloro che ieri, presso il cinema Modernissimo, hanno presentato la manifestazione, con raduno alle 10,30 a piazza Mancini per poi arrivare in corteo a piazza del Gesù. «Sarà una cosa radicale e colorata», spiega Andrea Morniroli, ormai voce dell'evento, lanciato nell'augurarsi che la cosa si trasformi in una specie di rete stabile che «potrà essere di aiuto alle lotte di tutti, magari anche a quelle per assistere gli immigrati nelle pratiche in questura».

Sono ormai oltre 2000 le adesioni di singoli (ultima quella di don Luigi Ciotti) e 200 le associazioni che afferiscono all'iniziativa:

da “Medici senza frontiere” alla Rete antiviolenza, comunità Lgbt e Sant'Egidio, comunità valdese, movimento rifugiati a Lega delle autonomie, arrivata ieri con Nando Morra. «Tante voci, tanti mondi - spiega Morniroli, dopo la foto di gruppo con la gettonatissima maglietta azzurra che porta stampato l'articolo 3 della Costituzione - Linguaggi diversi, ma i nemici sono solo coloro che non si preoccupano delle disuguaglianze che generano poi il razzismo».

È il capovolgimento dell'assunto più in voga, ossia che gli immigrati portino il problema. Fatou Diako, ivoriana a Napoli da 18 anni, presidente dell'associazione Hamef, prende a stratonni il pregiudizio e i napoletani che ci cascano: «Non ricordate di quando al nord vi negavano la casa? Pensate davvero che che l'immigrato tolga il lavoro, ritenete possibile scaricare il problema su altri?».

Risposta facile. In platea ci si ferma anche prima dell'esame dei conflitti, povertà e accoglienza

za sono valori da difendere a prescindere. Significativo l'intervento di Ivo Poggiani. La sua storia politica parla di “Insurgencia”, e dunque molti sorrisi salutano il suo arrivo visto che il centro sociale ha preso le distanze per il timore di troppe presenze politiche, compreso il Pd che ieri ha ribadito la sua partecipazione col segretario regionale Leo Annunziata. Poggiani partecipa però da presidente della III Municipalità: «È dove sono nati i primi ospedali - dice - l'albergo dei poveri, la prima comunità per femminielli». Insomma Sanità e dintorni come simbolo del luogo in cui si pratica accoglienza e integrazione. Padre Alex Zanotelli ringrazia gli organizzatori «per questo piccolo miracolo», e ci aggiunge una proposta: «Stanno per sgomberare il campo rom a Giugliano, per»

chè non mettiano loro in testa al corteo?». Il decano dei partigiani, Antonio Amoretti benedice l'iniziativa: «Qui si respira ossigeno, così potremo ostacolare la nuova deriva nazifascista». Antonello Sannino di Arcigay racconta un episodio inquietante: «Tempo fa visitammo una scuola: una sezione moda, tutte ragazze, e una elettrotecnica, tutti maschi. Un giorno, per lavori, avevano tentato di accoppiare i locali, ma nessuna studentessa era andata, i fidanzati non volevano contatti con altri ragazzi. Qui in dieci anno sembra che siamo tornati indietro di ottanta».

Sparge ottimismo Camilla Iovino della Uil: «Saremo in tanti. Ci accomuna l'indignazione per una deriva pericolosa, fatta di xenofobia, razzismo, discriminazione del diverso». La summa fra scoramento e entusiasmo la fa Luciano Stella, che ha ormai prestato il suo Modernissimo all'iniziativa: «Prima dell'estate alcuni di noi hanno cominciato a frequentarsi. Ero un po' depresso. E non sono ottimista, la notte sarà lunga. Ma questa è una testimonianza che parla di convivenza. Non un semplice "no", ma un modo di mettersi in comunicazione. Se non per cercare una verità, di

certo per dialogare sulle trasformazioni epocali in corso». Conclusione di Mornioli: «In un modo in cui il problema non è più la povertà, ma come trattarla, non mettiamo in moto un pensiero, non perdiamoci dopo».

Domani alle 10,30 in corteo da piazza Mancini a piazza del Gesù. Giunte oltre 2000 adesioni



La t-shirt simbolo della manifestazione
In alto, foto di gruppo con la t-shirt della marcia che porta stampato l'articolo 3 della Costituzione. Sopra, un altro corteo di immigrati

Pochi asili, mamme costrette a casa In arrivo un piano da 600 mila euro

Il progetto per i minori interesserà tre Municipalità. Coinvolti oltre 200 ragazzi

NAPOLI Asili nido, Campania maglia nera. L'offerta di posti nei servizi di prima infanzia — considerando sia gli asili nido che i servizi integrativi — risulta fortemente squilibrata tra le diverse regioni italiane e fa scivolare la nostra regione in fondo alla classifica italiana. E' la fotografia offerta dai dati resi noti da Openpolis e da "Con i Bambini", nell'ambito della presentazione del secondo Rapporto nazionale sulla Povertà educativa minorile.

Si va, infatti, dal 42,3% della Valle d'Aosta al 6,6% della Campania (numero di posti in asili nido e servizi integrativi per 100 residenti 0-2 anni). La nostra regione ha incrementato i posti pubblici, ma partiva da livelli così bassi, da non incidere sulla copertura finale. Anche nel dato sui capoluoghi emerge la frattura tra un Centronord con maggiori servizi e un Sud con minore offerta. I capoluoghi di regione più serviti dagli asili nido infatti si trovano infatti nel Centro Italia e in Trentino Alto Adige. Nell'ordine Bolzano (55,8%), Bologna (42,1%), Perugia (41,9%), Roma (40,3%), Firenze (38,4%), Trento (38,3%).

(41,9%), Roma (40,3%), Firenze (38,4%), Trento (38,3%). Allo stesso tempo, come per le rispettive regioni, la minore copertura di asili nido si rileva nelle grandi città del Mezzogiorno: Palermo (7%), Napoli (9,5%) e Bari (10%).

La carenza di asili nido ha anche un effetto sull'occupazione femminile: le regioni con meno donne al lavoro coincidono con quelle dove i servizi per la prima infanzia sono meno sviluppati. La Campania paga più di tutti gli altri territori, con un tasso di occupazione femminile che arriva al circa il 30%. «Il nuovo rapporto pubblicato da "Con i Bambini" e Openpolis evidenzia come il problema della povertà educativa interessi tanti minori fin dall'infanzia», spiega Luigi Salerno, presidente di Traparentesi, associazione che si occupa di minori a Napoli. La onlus, che concentra il suo intervento nei quartieri del centro, tra la seconda e la terza Municipalità è titolare del progetto "Caterina", intervento sostenuto da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della

povertà educativa minorile, che mira a contrastare le marginalità sociali e prevenire la fuoriuscita precoce dal sistema formativo.

«"Caterina" fa parte di un percorso più ampio che stiamo portando avanti a Napoli grazie all'impresa sociale "Con i Bambini". Attraverso il bando 0/6 anni — spiega Salerno — stiamo operando per la trasformazione in senso multiculturale di nidi e asili pubblici. Lavoro che prosegue con il bando "Nuove Generazioni" e che ci sta consentendo di avviare i primi laboratori educativi di "Caterina" per bambini di scuola elementare e media. L'obiettivo è di agire sulla prevenzione e sullo sviluppo delle competenze, attraverso la stretta collaborazione tra insegnanti, educatori e famiglie». Un lavoro che comprende tutte le agenzie educative e che tende ad accompagnare i minori durante tutto il percorso, sin dall'età prescolare.

Il progetto di Traparentesi Onlus impiegherà 600 mila euro per coinvolgere minori in condizione di vulnerabili-

tà socioeconomica e relazionale, sia italiani che di origine straniera, dai 5 ai 14 anni, residenti nella II, III e IV Municipalità di Napoli e aiuterà anche gli adulti non scolarizzati a riprendere gli studi o a professionalizzarsi. I primi studenti coinvolti sono quelli di terza media degli istituti scolastici Foscolo e Casanova. In partenza, sempre al Foscolo e al Casanova, ulteriori 11 moduli in 11 classi di elementari e medie. I ragazzi coinvolti saranno oltre 200.

di **Walter Medolla**

La vicenda

● Dal dato sui capoluoghi emerge la frattura tra un Centronord con maggiori servizi e un Sud con minore offerta.

I dati

Secondo una ricerca di Openpolis sui posti disponibili negli istituti per l'infanzia e sui servizi integrativi, si va dal 42,3% della Valle d'Aosta al 6,6% della Campania

● I capoluoghi di regione più serviti dagli asili nido infatti si trovano infatti nel Centro Italia e in Trentino Alto Adige. Nell'ordine Bolzano (55,8%), Bologna (42,1%), Perugia (41,9%), Roma (40,3%), Firenze (38,4%), Trento (38,3%)

● Allo stesso tempo, come per le rispettive regioni, la minore copertura di asili nido si rileva nelle grandi città del Mezzogiorno: Palermo (7%), Napoli (9,5%) e Bari (10%)



Investimento
Intervenire sulle scuole di prima infanzia può essere un investimento in termini di parità di genere e di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ma oltretutto significa anche fare un investimento in termini di capitale umano dei bambini. Perché l'asilo nido svolge una funzione educativa fondamentale, ancora più importante per ridurre i divari nelle aree del paese che presentano le maggiori criticità.

Il caso La replica: iscrizione in ritardo

La Onlus dei ragazzi a rischio:
per partecipare alla Tre Golfi
abbiamo dovuto pagare 450 euro

di **Walter Medolla**

a pagina 5



La Onlus dei giovani a rischio «Costretti a pagare 450 euro per partecipare alla Tre Golfi»

Denuncia di Jonathan. Il Circolo Italia: «Si sono iscritti in ritardo»

NAPOLI Katriona arriva da lontano e ha un passato difficile, proprio come i ragazzi che la governeranno in occasione della prossima «Regata dei Tre Golfi». A timonare Katriona, imbarcazione lunga 13 metri confiscata a una organizzazione criminale internazionale fermata lo scorso settembre con a bordo 60 extracomunitari, sarà un equipaggio speciale composto da 4 ragazzi collocati in misura cautelare nelle Comunità «Jonathan» e «Oliver» gestite dall'associazione Jonathan Onlus. Si partirà a mezzanotte di venerdì 10 maggio e si rientra nella giornata di domenica dopo aver doppiato i golfi di Napoli, Salerno e Gaeta. Una sfida che non è solo agonistica, ma principalmente quella di mettersi in di-

scussione come persona, accettando un apparato di regole, autorità ed impegni sconosciuti. Un modo nuovo di rieducare questi ragazzi che hanno sbagliato e che sono pronti a rimettersi in gioco.

«Quando sono in barca il branco si trasforma in equipaggio — spiega Vincenzo Morgera, responsabile dall'associazione Jonathan Onlus — ed è bellissimo vederli lavorare tutti assieme con l'unico scopo di arrivare al traguardo». Morgera racconta dell'esperienza della vela d'altura proposta ai «suoi» ragazzi con la voce intensa di chi ci crede davvero, di chi ha riscontrato gli effetti benefici che il mare può avere su questi giovani. «Partecipiamo alla Tre golfi da diversi anni — prosegue Mor-

gera —, in passato abbiamo fatto equipaggio con skipper pluridecorati a bordo di barche campioni del mondo come «Scugnizza», questa volta, invece, i ragazzi saranno a bordo di una barca confiscata alla criminalità organizzata gestita dall'Associazione il Delfino e navigheranno con i loro operatori». Un equipaggio autonomo rispetto alle passate edi-

zioni che vedrà protagonisti i giovani che per evitare la reclusione in carcere percorrono strade alternative per il reinserimento. Una storia bella, bellissima, se non fosse stata segnata dalle regole di un bando di partecipazione che richiede agli equipaggi partecipanti alla «Regata dei Tre Golfi - Rolex Sailing Week», il versamento di una quota di partecipazione di 450 euro. «Sono caduto dalle nuvole — spiega Morgera — quando mi hanno chiesto di versare la quota. Noi lavoriamo da 10 anni a questo progetto con ricadute più che positive sui nostri ragazzi e mi sembra davvero assurdo chiedere un contributo economico per la partecipazione all'evento. I responsabili del Circolo Italia conoscono la nostra realtà e quello che facciamo da tempo, c'è molta amarezza».

Morgera ci tiene a sottolineare che il bonifico per la partecipazione alla gara è partito poche ore dopo la richiesta :

«Ho telefonato a un amico che ci sostiene da tempo e che ha versato la quota per i nostri ragazzi. Purtroppo non eravamo in condizione di pagare una cifra che per qualcuno può sembrare irrisoria, ma che per noi è significativa». Dal circolo Italia, non ci stanno e arriva netta la smentita della ricostruzione fatta di rappresentanti di Jonathan. «Non sempre la gentilezza e la disponibilità — sottolinea Roberto Mottola di Amato — presidente del Circolo del Remo e della Vela Italia — viene riconosciuta come è successo in questo caso. L'imbarcazione sulla quale partecipano i ragazzi dell'Associazione Johnatan, ha presentato l'iscrizione alla regata dei Tre Golfi lunedì 29 aprile, a termini ampiamente scaduti. Infatti, il termine ultimo era la mezzanotte del 14 aprile scorso. Da molti anni l'Associazione partecipa con propri i ragazzi alla nostra regata e il progetto di avvicinare i giovani alla vela ci

vede sempre in prima linea, quindi abbiamo pensato di fare un'eccezione per non deludere i ragazzi, per i quali questa regata rappresenta un momento di entusiasmo e di impegno sportivo ed abbiamo comunque accettato la loro partecipazione. Per quanto riguarda il pagamento della quota d'iscrizione — ha spiegato Mottola — nulla è cambiato rispetto agli anni precedenti, in cui è sempre regolarmente pagata. Quest'anno poi, c'era anche la possibilità di usufruire del 40% di sconto sulla tassa di iscrizione, se pagata entro i termini stabiliti, ma da loro non abbiamo ricevuto alcuna richiesta».

In passato, fanno sapere dal Circolo, la quota era stata sempre pagata dagli armatori che ospitavano i ragazzi sulle loro imbarcazioni, ma quest'anno Katriona naviga autonomamente, da qui la richiesta di

coprire i costi di partecipazione a una gara che resta decisamente affascinante.
di **Walter Medolla**

La regata

- Partenza il 10 maggio della sessantacinquesima edizione della Regata dei Tre golfi: sono i i Golfi di Napoli, Gaeta e Salerno
- Quest'anno si prevede di superare i 100

Mottola di Amato

«La quota è stata sempre versata, se avessero rispettato i tempi avrebbero risparmiato»

La vicenda

● Polemica da parte dei responsabili della Onlus Jonathan che aiuta ragazzi che hanno commesso reati e possono scontare misure alternative al carcere Per partecipare alla regata di vela nel Golfo di Napoli, i responsabili hanno spiegato di aver dovuto versare la quota di iscrizione, circa 450 euro, cosa che sostengono non era accaduta prima

Recupero
Uno dei ragazzi affidati alla associazione Jonathan a bordo di una barca a vela durante una precedente edizione della Regata Tre Golfi



L'immigrazione e la paura dell'altro Gli intellettuali e i «Dialoghi del Male»

In Cilento al via la tre giorni di incontri su temi di stringente attualità

NAPOLI La paura dell'altro, dell'estraneo e i migranti, nei confronti delle quali il paese oscilla tra buonismo e rifiuto, sono al centro dei *Dialoghi sul Male* che, dopo il successo delle due prime edizioni, si aprono oggi a Ceraso, nel Cilento.

Oltre all'incontro con Gad Lerner domani (vedi sopra), del confronto su *Migrazioni\Accoglienza\Comunità* si parlerà con il prefetto Mario Morcone (direttore Cir), il procuratore Franco Roberti (assessore regionale alla sicurezza), il sindacalista Anselmo Botte domenica 5 maggio alle 11. Modera Ilaria Urbani. In apertura, oggi, c'è invece il tema della creatività e del cinema con i suoi mestieri, come occasione di lavoro e prospettive per il futuro per le ragazze e i ragazzi del Mezzogiorno. Gli studenti narrano l'esperienza di un docufilm *Cinema Cilento* (di cui sarà proiettato il trailer) ideato dall'Istituto

Parmenide di Vallo della Lucania con il Premio Solinas, Young Films. E si confrontano con altre narrazioni più coltivate, come quella di *Arrevuoto* (Scampia-Napoli). Alle 17,30 confronto con la scrittura per il cinema e per il teatro: Maurizio Braucci e Gioacchino Criaco dialogano con Nataschia Festa, come farà Marina Ripa di Femmine plurale (alle 18.30) che da anni «lavora la scena» delle donne di Forcella.

Lo spopolamento è l'altro filone di riflessione scelto come espressione del «male» a livello territoriale. Intere comunità hanno subito modifiche strutturali e «simboliche» non solo nell'Italia interna, ma qui questo fenomeno spesso ha effetti drammatici. Domani (alle 10,30) confronto tra esperti sulle prospettive di sviluppo del Sud, sull'emigrazione, sulle donne è previsto con l'economista Adriano Giannola, presidente dello Svimez, il so-

ciologo Enrico Pugliese, studioso di sud e di fenomeni migratori, l'economista Paola Profeta, dell'Università Bicconi di Milano, studiosa delle politiche di genere, coordinati da Andrea Manzi.

Una particolare attenzione è dedicata alla scrittura delle donne con la finalista al premio Strega Claudia Durastanti, Carmen Pellegrino — sempre domani dalle 16,30 — Titti Marrone, Anna Bonaiuto, Alessandra Riccio. La filosofa del pensiero della differenza, Luisa Muraro, e la giudice Paola Di Nicola, dialogheranno di filosofia e di politica, di felicità e di diritti domenica alle 10. Il mito è al centro dell'incontro tra l'archeologo Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco di Paestum, e il filologo Gigi Spina (domenica alle 12) con *Confronti impertinenti sul mito*, mito che offre a chi ne vive le suggestioni il profondo legame con ciò che accade.

Un fuoriprogramma dedi-

cato al male nelle forme che ha assunto nella letteratura mitologica del lupo mannaro, è nella conversazione tra lo stesso Spina e il tedesco Jakob Nolte, autore di *Cose terribili* (sabato alle 19). L'iniziativa è promossa da Parco Nazionale del Cilento, Comune di Ceraso, liceo Parmenide e Festinamente con il patrocinio della presidenza del consiglio regionale della Campania, in collaborazione con la Fondazione Grande Lucania e Premio Solinas.

Re. PP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDIAMO TUTTI IN PIAZZA PER CAMBIARE

Paolo Siani

14 maggio, domani, scenderò
in piazza per manifestare il mio
impegno per le persone.

pagina XVI

MARCIA PER I DIRITTI, SCENDIAMO IN PIAZZA

Paolo Siani

14 maggio, domani, scenderò in piazza per manifestare il mio impegno a favore delle persone e contro le disuguaglianze, tutte le disuguaglianze, di sesso, di razza, di genere, di etnia, di religione, di condizione sociale, di nazione di provenienza. E lo slogan della manifestazione infatti è molto semplice, non è altro che un articolo della nostra costituzione, l'articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Sembra però che la seconda parte dell'articolo 3 non venga di fatto rispettata dalla nostra Repubblica, non si è ancora riusciti a rimuovere tutti gli ostacoli che di fatto limitano l'uguaglianza dei cittadini. Anzi, oggi sembra che gli ostacoli vengano creati più che rimossi.

Non è più tollerabile l'oscuro aumento delle disuguaglianze sociali. Un giovane su 3 non ha un posto di lavoro. La copertura degli asili nido in Italia è del 6,5%, con punte del 13% in Emilia Romagna e dell'1% in Calabria e Campania, mentre l'Europa fissa al 33% il valore minimo di frequenza all'asilo nido. L'offerta di posti nei servizi per la prima infanzia, considerando insieme sia

gli asili nido che i servizi integrativi, risulta fortemente squilibrata tra le diverse regioni italiane. Comprendendo il totale di questi servizi, si va dal 42,3% della Valle d'Aosta al 6,6% della Campania.

Nell'Italia del 2019 nascere in un comune o in un altro fa ancora troppa differenza, in termini di opportunità educative e accesso ai servizi. Lo abbiamo visto per il sistema di istruzione pre-scolare, ma per molti aspetti il ragionamento vale - in misura e con modalità diverse - anche per la scuola dell'obbligo. Lo mostrano chiaramente i dati sull'offerta scolastica nelle aree interne.

Le disuguaglianze in sanità poi sono davvero insopportabili. Quando si esaminano specifici livelli di assistenza, incomincia ad emergere un chiaro divario geografico a sfavore del Mezzogiorno, un divario fatto di inadeguatezza di offerta come nel caso della diffusione dei programmi di screening dei tumori, o di inadeguatezza nell'offerta e nella qualità dell'assistenza ospedaliera come nel caso della mobilità sanitaria e degli esiti di salute delle procedure chirurgiche, o dell'offerta nel campo della salute mentale.

E infine l'accoglienza ai migranti regolari, che non sono 600.000 come ci hanno fatto credere per molti mesi, ma molti di meno, circa 90.000. I cittadini europei sovrastimano nettamente la percentuale di immigrati presenti nei loro Paesi: di fronte al 7,2% di immigrati non-Ue presenti negli Stati europei, gli intervistati ne stimano il 16,7%. Ma in questo caso il dato che riguarda l'Italia è quello più significativo: gli intervistati italiani sono quelli che mostrano un maggior distacco (in punti percentuali) tra la percentuale di immigrati non-Ue realmente pre-

senti in Italia (7%) e quella stimata, o percepita, pari al 25%, come dimostra una ricerca dell'istituto Cattaneo.

È ormai certo che le condizioni di partenza dei cittadini italiani sono differenti, il Sud rimane la parte più arretrata dell'Italia, presentando divari economici e civili che vanno rimossi per rispettare i principi di eguaglianza e di solidarietà. C'è all'orizzonte una grande sfida che ci vedrà tutti coinvolti nei prossimi mesi, l'autonomia differenziata e rafforzata, che, per come si presenta al momento, rischia di ridurre la complessità dell'azione pubblica in un recinto di egoismo finanziario: chi ha più servizi e dotazioni infrastrutturali ne vuole e ne deve avere ancora di più. In uno Stato di diritto ciò va rigettato. È attraverso la cultura democratica che si decide come, ma soprattutto a quali fini collettivi, le risorse vanno redistribuite e spese in programmi pubblici. Esattamente l'inverso di quanto sta accadendo.

Ecco, per tutti questi motivi domani sarò al fianco di tanti cittadini napoletani che hanno a cuore la cosa pubblica e che credono che un nuovo Paese possa essere immaginato, che non si vogliono rassegnare all'ineluttabile destino di chi nasce al Sud, che mettono al primo posto le persone, che hanno tutte pari dignità. Scendo in piazza da comune cittadino, ma anche da rappresen-

tante delle istituzioni che sta provando in tutti i modi a far sentire la sua voce in Parlamento contro le diseguaglianze, ma che sente tutta la delusione e la frustrazione di non essere neppure ascoltato.

Spero di trovare tante persone il 4 maggio al mio fianco, in grado di darmi nuova energia, nuova linfa per continuare una battaglia in Parlamento che sia meno sterile e vana.

Anche per questo vi chiedo di scendere in piazza e lo chiedo ai tanti della mia generazione che sarebbero tentati di starsene a casa perché pensano che in fondo

queste sono cose per i giovani, perché in fondo queste marce servono a poco. Ecco, questo è il momento di esserci tutti, perché siamo a un bivio e nei prossimi mesi la politica deciderà che strada dovrà prendere il nostro Paese. Indichiamola noi la strada giusta, che parta da Napoli la richiesta di uguaglianza e solidarietà.

Io ci sarò.

“

Chiedo di partecipare e lo chiedo ai tanti della mia generazione che sarebbero tentati di starsene a casa

”

Plastica vietata poche multe lo stop funziona

► Sanzionati con multe da 50 euro solo otto locali su 48
I gestori: difficoltà a reperire bicchieri biodegradabili

Valerio Esca

Otto locali verbalizzati sui quarantotto passati al setaccio. L'ordinanza comunale «Plastic free» esordisce dunque con un risultato, che da Palazzo San Giacomo, considerano «più che soddisfacente». Il provvedimento, finalizzato a contrastare l'aumento dei rifiuti in plastica in alcune zone adiacenti il lungomare cittadino, da Pietrarsa a Coroglio, è andato in vigore il 1 maggio. L'ordinanza fa divieto agli esercenti di utilizzare bicchieri, cannuce, stecche di plastica da asporto per i caffè, piatti, contenitori vari, bottiglie di plastica per bibite, se non di materiale biodegradabile o compostabile. Non poche le difficoltà per le attività, sia per un fatto organizzativo (non è stato semplice in un mese rifornirsi di materiale biodegradabile), che per una questione economica (i costi per i gestori, in alcuni casi, sono più che raddoppiati).

I CONTROLLI

L'attenzione della polizia municipale, sezione Tutela ambientale, guidata dal capitano Enrico Del Gaudio, si è concentrata sull'area compresa tra Via Cristoforo Colombo e via Coroglio. In pratica quasi tutta la fascia di costa. Sotto la lente di in gradimento sono finiti 48 locali commerciali, tra cui bar, gelaterie, i pubblici esercizi, i laboratori di produzione artigianale di ali-

menti autorizzati alla vendita per asporto, gli operatori del commercio su aree pubbliche, sia in sede fissa che itinerante, gli esercenti delle attività balneari, i lidi e i circoli. L'ordinanza non consente infatti di sanzionare il singolo cittadino, che utilizza i prodotti monouso in plastica non biodegradabili e non compostabili. Per questo motivo il 1 maggio qualche turista, così come molti cittadini napoletani a passeggio sul lungomare, hanno continuato ad utilizzare bottiglie di plastica: «L'ordinanza vale per le strade comprese nella fascia costiera e non per quelle interne - spiegano dal comando dei Vigili - Quando verrà allargata sicuramente la plastica sparirà del tutto». Tutte le sanzioni emesse dai caschi bianchi sono state pari a 50 euro (al minimo consentito) e di carattere esclusivamente pecuniario.

TOP E FLOP

Tra i più attenti i gestori dei locali di via Partenope. Ristoranti, bar e gelaterie erano tutte dotate di biodegradabile e compostabile per il monouso. Chi non è riuscito a munirsi del materiale ha eliminato l'asporto, almeno per il momento. Tra i locali sanzionati i classici chalet sul mare, a Mergellina e parte di via Caracciolo, ma anche alcune attività nella zona di Bagnoli-Coroglio. «Abbiamo provato a spiegare - fanno sapere dal comando di via

de Giaxa - a chi non fosse munito di biodegradabile, che sarà necessario mettersi in regola. Nessuno ha fatto obiezioni sull'iniziativa. Le uniche lamentele sono arrivate per le tempistiche ristrette, ma abbiamo tenuto conto anche di questo».

IL COMUNE

«Si tratta di un ottimo risultato, già dal primo giorno. Il che significa che gli esercizi commerciali non hanno disatteso l'ordinanza e con impegno e volontà hanno dimostrato che Napoli è pronta a cambiare» sottolinea la delegata del sindaco al Mare, Daniela Villani. Mentre l'assessore alla Sicurezza e polizia locale Alessandra

Clemente rimarca come «questa sia stata un'altra prova di innovazione sociale e civiltà della nostra amministrazione, la prima in Italia a recepire la strategia europea sulla plastica. Stiamo accompagnando operatori e cittadini, grazie anche al potente appello mondiale di migliaia di giovani, verso la strada del graduale

abbandono dell'uso della plastica non biodegradabile e non compostabile, così da salvaguardare il nostro lungomare, il più bello del mondo, e la salute nostra e dei nostri figli. La dimostrazione di maturità del popolo napoletano è stata grande». Sempre sul tema plastica, l'Unità operativa Ambientale dei vigili ha effettuato ieri un sequestro di 11 mila shopper (buste di plastica) a

via Bagnoli e il contestuale sequestro di cotton fioc in plastica. Per il sequestro e la distruzione è stato elevato al rivenditore un verbale di 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOLTI BAR
HANNO DECISO
DI ELIMINARE
L'ASPORTO
ALCUNI CHALET
NON IN REGOLA**